

Packaging art - Giordano Redaelli

Estratto Rassegna Stampa

ADNKRONOS, 18 aprile 2011

TORINO CLICK, 21 aprile 2011

LA REPUBBLICA, 5 maggio 2011

LA STAMPA, 6 maggio 2011

TORINOSETTE supplemento LA STAMPA, 6 maggio 2011

IL VENERDI supplemento LA REPUBBLICA, 6 maggio 2011

ICON, maggio 2011

XL, maggio 2011

INSIDEART, maggio 2011

ARTE, maggio 2011

Una traccia positiva in un'epoca dominata dal consumismo

Dagli scarti di imballaggi, etichette e scatole usate a strumenti d'arte con la 'packagin art'

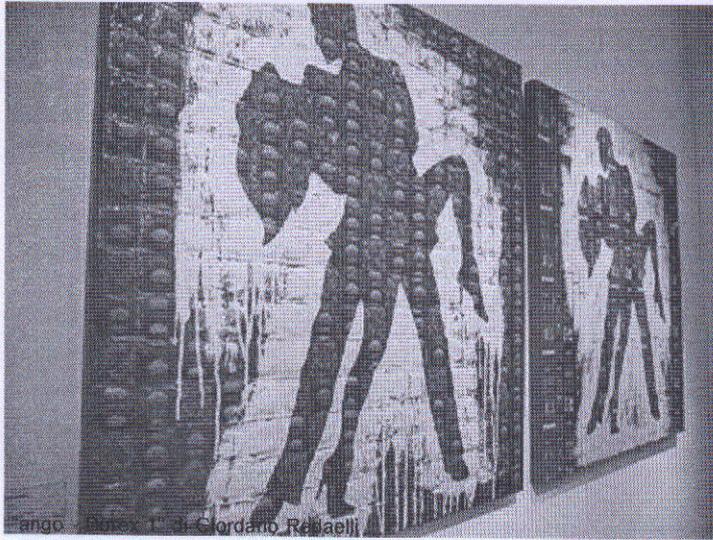


Foto: Angelo Di Giordano, Redaelli

ultimo aggiornamento: 18 aprile, ore 13:01

Un modello di espressione artistica che nel nostro Paese ha come maggiore interprete Giordano Redaelli. La carta entra nel mondo dell'arte e del design. Da Obama a Lady Gaga i ritratti fatti con l'immondizia



Annunci Google

Box Italia - Packaging

Per l'imballo, per il trasloco, per la confezione, per il natale
www.boxitalia.it

Ferplast Packaging

Attrezzatura per imballaggio Macchine e materiali
www.fer-plast.com

Un modello di espressione artistica che nel nostro Paese ha come maggiore interprete **Giordano Redaelli**, grafico e ora artista a tutti gli effetti. E' stato lui afferma all'ADNKRONOS, "ad aver inventato il termine packagin art". Ed è stato lui, aggiunge, "ad introdurre in Italia questo nuovo modo di raccontare la realtà attraverso i materiali di riciclo che per me però -sono di grande importanza, e soprattutto mi piacciono moltissimo".

Lombardo di Molteno, piccolo paese nel lecchese, schivo e lontano dai riflettori, Redaelli ha cominciato a lavorare sulla packagin art "una decina di anni fa. All'inizio creavo soltanto per me stesso senza pensare di esporre le mie opere. Poi, però, confortato da un gruppo di amici che mi ha spronato ad uscire allo scoperto, ho deciso di proporle al vasto pubblico. E così ho fatto. Ora sono arrivato a nove

mostre".

Reduce dall'esposizione che si è tenuta a Como, 'Packaging art. I segni di un'epoca', chiusasi ai primi di marzo nello spazio Natta, Redaelli ama realizzare "interventi pittorici anche piccoli".

Usa i materiali che tutti scartano e non considerano come sfondi sui quali, dice, "rivisito il consumismo in chiave positiva. Voglio lasciare **una traccia positiva dell'epoca in cui siamo immersi, dominata appunto dal consumismo**, attraverso la packaging art". Una 'difesa' del consumismo, però, che ha le sue eccezioni: "Ho utilizzato la confezione delle sigarette Marlboro per mettere in evidenza il messaggio allarmante che era riportato sugli effetti dannosi del fumo sulla salute".

"Ho tratto ispirazione -prosegue Redaelli- dalla pop art che ho assimilato e ho ricreato con un altro spirito. In fondo anche le mie opere hanno una visione un po' pop. Mentre Warhol lavorava con le serigrafie, io prendo il packaging come elemento singolo moltiplicato più volte".

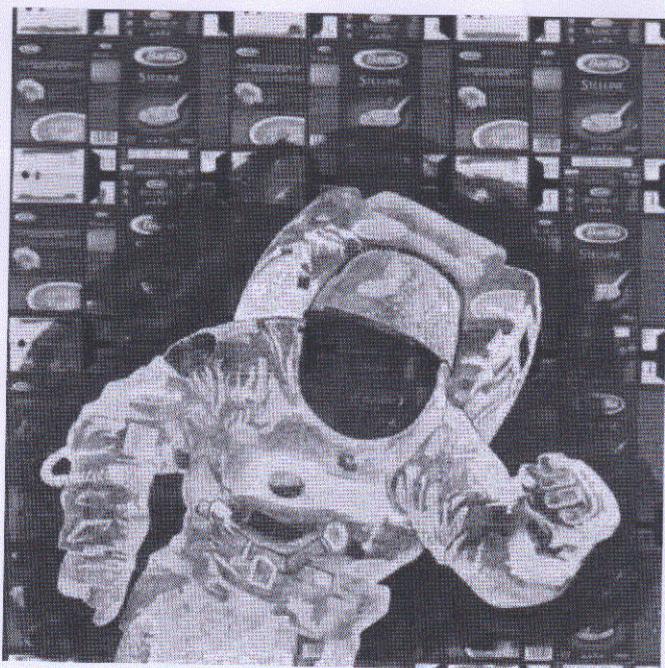
Fin qui le parole e l'esperienza dell'artista. Quali sono le prospettive della 'Packaging art'? Quali le possibilità per l'Italia? "La Packaging art - afferma Stefano Introzzi, presidente della Rotaract di Como che ha organizzato la mostra di Redaelli nella città lombarda -è un linguaggio ancora giovane che da noi ha visto la luce pochi anni fa".

"Di fatto si tratta di un'arte che si basa sul riuso. E fa leva su materiali che di solito non consideriamo, ai quali non diamo alcun peso dopo averli consumati. Ma che per artisti come Redaelli diventano il fulcro di un lavoro artistico fuori dal comune. Un lavoro al quale noi, del Rotaract di Como, abbiamo voluto dare la massima visibilità. Anche perché la packaging art ci fa capire come un materiale apparentemente inutile può diventare arte. Un cambiamento di significato che è segno dei nostri tempi sempre in movimento", conclude Introzzi.

Ben impacchettate, le opere di Radaelli

Giordano Redaelli, che oggi alterna la propria attività di grafico e visual designer a quella di artista figurativo originale, sarà ospite a Palazzo Bertalazone dal 7 al 21 maggio - inaugurazione venerdì 6 maggio ore 19 - con l'esposizione *Packaging art: ritratti di marca*, curata da Martina Corgnati. Nelle sue opere accosta l'"imballaggio" dei più comuni prodotti di largo consumo intervenendo su questi con il collage e la pittura.

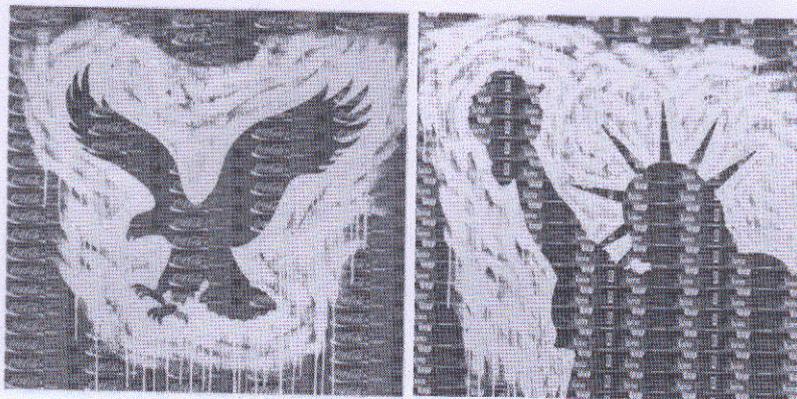
Nell'arte visuale, con la quale si sono cimentati molti artisti adottando tecniche molteplici - dai semplici assemblaggi di immagini strappate da manifesti, giornali, stracci, carte d'uso comune, o con una strumentazione più sofisticata, filmati, videoriprese, riproduzioni tipografiche - l'oggetto-base è sempre stato il prodotto di mercato, come per i cartelloni pubblicitari lacerati e ricomposti nei "collage" di Rotella o l'enfaticizzazione di strumenti e pubblicazioni di larga diffusione adottata dagli artisti della pop, da Rauschenberg a Lichtenstein, Oldenburg e Warhol. È a quest'ultimo che si ispira ad esempio Redaelli in due suoi lavori, che ritraggono Mao e John Kennedy. La qualità pittorica dell'opera però, non sta in ciò che esplicita l'etichetta, che viene usata come supporto di base, ma nel valore del segno che la rende evocativa e la eleva ad arte. È così che da un tappeto composto dalle cartine delle pasticche Golia appare un'enorme caramella arrotolata mentre le etichette di CocaCola e Pepsi compongono una bandiera americana. L'ironia invade ogni opera: dall'astronauta che barcolla sulle sca-



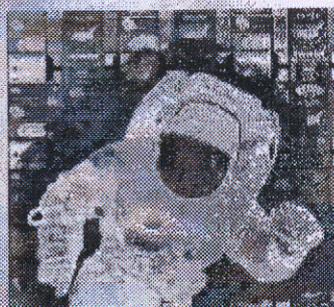
tole delle "stelline" di pasta al bebé col martello che risalta sul logo di noti omogeneizzati, ma l'artista si esime dal dare ogni tipo di giudizio morale. Si interessa più al gioco che gli permettono gli strumenti forniti dall'advertising art senza badare ai risvolti polemici, consapevole del fatto che questa è una parte fondante della cultura contemporanea. Altri soggetti di Redaelli sono le immagini legate alla dan-

za, allo sport, tutti elementi che si riferiscono al corpo e al piacere di lusingarsi. Sono tutte immagini che scandiscono il tempo che passa, segnalandone momenti di particolare significato. A una seconda lettura però si riescono ad apprezzare meglio gli accostamenti cromatici, non casuali, il disegno e la compostezza dell'esecuzione. La mostra è realizzata col patrocinio della Città.
Luisa Cicero

"Packaging art: ritratti di marca", l'esposizione curata da Martina Corgnati dal 7 al 21 maggio a Palazzo Bertalazone



Arte
Mentione



Redaelli

Collage di prodotti di largo consumo, dipinti, rivelano altri simboli pop. È «Packaging art: ritratti di marca» di Giordano Redaelli, a cura di Martina Corgnati. Da sabato a Palazzo Bertalazzone, in via San Francesco d'Assisi 14

ventiquattrore

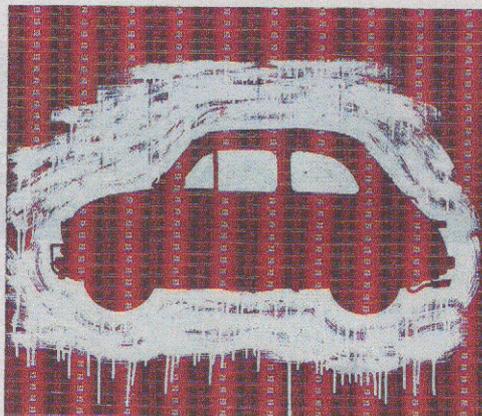


alle 19

Palazzo Bertalazzone Ritratti di marca fatti d'imballaggi

Palazzo Bertalazzone di San Fermo in versione New Pop. Alle 19 da Allegretti, in via San Francesco d'Assisi 14, s'inaugura la mostra «Packaging art: ritratti di marca» di Giordano Redaelli, curata da Martina Corgnati. In esposizione, fino al 21 maggio (dal martedì al sabato ore 15-19), collage realizzati con gli imballaggi griffati dei più comuni prodotti di largo consumo. L'ingresso è libero.

➔ **GIORDANO REDAELLI A PALAZZO BERTALAZONE SINO AL 21 MAGGIO**



«Fiat noir», gioco con la pubblicità e l'inconscio



«Luna», dove l'astronauta barcolla sulle stelline

Collage di marchi noti mutati in opere d'arte

Gli interventi pittorici mirano a smontare immagini-feticcio per dar vita a segni svincolati dall'utilitarismo commerciale

MONICA TRIGONA

Giordano Redaelli, artista, grafico e visual designer lombardo presenta a Palazzo Bertalazone dal 7 al 21 maggio la sua mostra dal titolo «Packaging art: ritratti di marca» che si basa sulla creazione di opere utilizzando l'involucro (detto appunto packaging) di prodotti di uso comune. Dopo aver creato dei collage con i marchi ben in vista, l'artista interviene su di essi pittoricamente creando composizioni sempre

nuove. Immagini-feticcio del nostro tempo sono palesate e al contempo trasformate in qualcosa che è svincolato dall'utilitarismo commerciale.

La sfida lanciata da Redaelli è evidente: riusciranno queste icone pubblicitarie a vivere una «seconda vita» legata solo al loro appeal estetico? D'altronde non sarebbe la prima volta che un artista porta i prodotti di massa all'interno di un museo o di una galleria, basti pensare al padre della Pop Art, Andy Warhol, o a Claes Oldenburg al quale il Castello di Rivoli aveva dedicato una retrospettiva tempo fa.

Mao, J.Kennedy, divi del piccolo e del grande schermo, campioni sportivi, ma anche un'enorme bocca, la Mole An-

tonelliana e un'utilitaria Fiat sono i soggetti che emergono da tappeti di etichette. Il lavoro finale è connesso ai simboli, come quello sulle sigarette che si avvale di un vero pacchetto, oppure quello dei ballerini che recano il marchio di un preservativo. Il sogno americano rivive in opere, icone celebrative, che vanno dall'aquila statunitense alla Statua della Libertà e all'astronauta sulla luna.

**«PACKAGING ART
RITRATTI DI MARCA»**

PALAZZO BERTALAZONE DI SAN FERMO, VIA S. FRANCESCO D'ASSISI 14

**Orario: mar-sab 15-19
sino al 21 maggio
telefono 011/506.96.46**



DA SINISTRA,
BARILLA 1 (COLLAGE
E SMALTO SU TELA)
E **AMERICA 1**
(COLLAGE
E OLIO SU TELA)
DI **GIORDANO
REDAELLI**

SCATOLE ED ETICHETTE: IL RITRATTO È DI MARCA

IN MOSTRA, VICINO A TORINO, LA PACKAGING ART DI **GIORDANO RADAELLI**.
CHE ASSEMBLA CONFEZIONI CELEBRI PER UNA CREATIVITÀ «CON LOGO»

Cosa succede a mettere insieme 289 bustine di profilattici Durex? E a incollare una vicino all'altra 35 etichette di Coca Cola e Pepsi Cola? L'ex pubblicitario e art director milanese Giordano Redaelli lo ha fatto. È nata così la *Packaging Art: Ritratti di marca*, che è anche il titolo della mostra che si apre domani 7 maggio (e fino al 21) a Palazzo Bertalazzone di San Fermo (Torino). Utilizzando le confezioni degli anticoncezionali, Redaelli ha creato le figure di due amanti che ballano il tango, mentre dal collage delle etichette delle due bibite più famoso del mondo ha tirato fuori una nuova versione della bandiera americana.

L'arte di Redaelli è tutta rigorosamente «con logo»: ecco allora che con 640 etichette di cioccolato Fiat Noir, l'artista disegna una macchina d'epoca. Oppure, assemblando 112 confezioni di Kinder, traccia la sagoma di una ballerina. «Nella mia opera non c'è un messaggio specifico, nessun risvolto politico o moralista». Giocando con le marche, e ispirandosi a Andy Warhol e Roy Lichtenstein, il designer usa soprattutto l'ironia. Come quando utilizza decine di confezioni di biscotti Plasmon per creare un bimbo con un martello in mano, probabilmente stufo di ingurgitare pappe per neonati. E poi quando si reinventa uno degli avvenimenti storici più importanti del XX secolo, lo sbarco sulla luna, immaginandosi un astronauta che barcolla, camminando su scatole di stelline di pasta. «Del resto» conclude «con i miei lavori metto il sogno collettivo nel packaging. E con il packaging creo il sogno collettivo». (emiliano coraretti) ■■

L'ARTE DEL PACKAGING

Le ironiche opere di Giordano Redaelli, in mostra a Torino, si ispirano al mondo della pubblicità: etichette, scatole e réclame di prodotti di largo consumo raccontano un'epoca che fu e che è.

Il messaggio pubblicitario esce dalla dimensione di richiamo commerciale e diventa arte. Così i packaging dei prodotti di largo consumo, le etichette, i brand ritagliati da carte d'imballo diventano una "tela" sulla quale intervenire con la pittura. È grazie alla creatività di Giordano Redaelli, grafico e visual designer, che nasce la packaging art: opere curiose, colorate, divertenti che saranno esposte dal 7 al 21 maggio a Palazzo Bertalazzone di San Fermo

(Torino) nella mostra **Packaging art: ritratti di marca**, curata da Martina Corgnati. Libero da intenti polemici nei confronti delle sollecitazioni consumistiche, Redaelli offre una carrellata di immagini che testimoniano l'evoluzione del costume e del linguaggio pubblicitario. Tutto rappresentato con ironia, come nel caso dell'astronauta che fluttua tra le scatole delle "stelline" di una nota marca di pasta. (c.b.)



STELLE, STRISCE E BOLLICINE

La bandiera americana realizzata da Redaelli con le etichette di Coca Cola e Pe

il meglio del mese

di **Emiliano Coraretti**

7 SABATO	8 DOMENICA	9 LUNEDÌ	10 MARTEDÌ	11 MERCOLEDÌ	12 GIOVEDÌ
--------------------	----------------------	--------------------	----------------------	------------------------	----------------------

7 torino

Una pittura rigorosamente "con logo". **Gaetano Redaelli** reinventa il packaging dei più diffusi prodotti di marca con la sua pittura new pop, originale e spiazzante. Quelle dell'artista sono opere completamente (a)morali che giocano con la pubblicità e l'inconscio senza cercare la polemica. Le sue creazioni postmoderne arrivano ora al Palazzo Bertalazone di San Fermo, Torino (*Packaging Art: Ritratti di marca*). palazzobertalazone.com



TORINO

REDAELLI

*"Packaging art":
ritratti di marca*

"Packaging art": ritratti di marca di Giordano Redaelli è una mostra a cura di Martina Corgnati. L'artista compone le proprie opere accostando il "packaging" dei prodotti di largo consumo e intervenendo su questi collage con la pittura. **Dal 7 al 21 maggio, palazzo Bertalazone di San Fermo, via San Francesco d'Assisi 14, Torino. Info: 0115069646; www.palazzobertalazone.com.**



VETRINA

PRIMO PIANO

Nuova vita agli imballi

Una bandiera fatta con etichette di Coca-Cola e cieli stellati che sono confezioni di pasta. Con gli imballaggi alimentari Giordano Redaelli (1956) realizza composizioni pop e surreali. Dal 7 al 21 maggio è a palazzo Bertalzone a Torino (tel. 011-5069646) con cinquanta lavori. Qui, *America*, 2010.

